



«Aumenteremo del 10% visite ed esami» L'opposizione: «Bisogni ignorati per anni»

Le liste. Attese fino al 2023 anche per prestazioni prioritarie. Individuate quelle da potenziare Fontana e Bertolaso: «Assicureremo i finanziamenti». Majorino: «Situazione drammatica»

LUCA BONZANNI

Che il problema sia sentito, lo racconta la quotidianità di tante persone. Tantissime. Basta un numero per ribadirlo, cioè il dato di partenza da cui la Regione s'è mossa per lanciare un nuovo piano per tagliare le liste d'attesa in sanità: tra gennaio e giugno 2023 in Lombardia risultano prenotati 3mila appuntamenti con «priorità B» («breve», entro 10 giorni dalla prenotazione) e 63mila appuntamenti con «priorità D» («differibile», entro 30 giorni dalla prenotazione) già fissati al di là della scadenza teorica prevista dalle classi di priorità.

Per evitare questi «sforamenti» ieri la Giunta regionale ha approvato una nuova delibera, che si articola su più livelli. La Direzione generale Welfare ha individuato le dieci prestazioni ambulatoriali che necessitano di un maggior ampliamento delle agende - prima visita oculistica, prima visita dermatologica, eco(color)dopplergrafia cardiaca, ecografia bilaterale della mammella, ecografia addome completo, prima visita ortopedica, eco(color)doppler dei tronchi sovraaortici, prima visita cardiologica, prima visita endocrinologica/diabetologica e prima visita neurologica (neurochirurgica) - e ha chiesto alle Asst, cioè agli ospedali pubblici, di mettere a disposizione un numero di slot pari a quelli del 2019 e incrementati del 10%. Inoltre per quei 66mila lombardi con appuntamenti già programmati ma fuori tempo massimo, ha assicurato il governatore Attilio Fontana, «sarà anticipato l'appuntamento nei termini previsti dalla classe di priorità, dove possibile, e comunque non oltre il 31 dicembre per quelle con priorità B.

Sarà assicurato il finanziamento necessario a garantire queste prestazioni aggiuntive». Il tema delle liste d'attesa, ha rimarcato Fontana, «è uno dei nostri obiettivi principali».

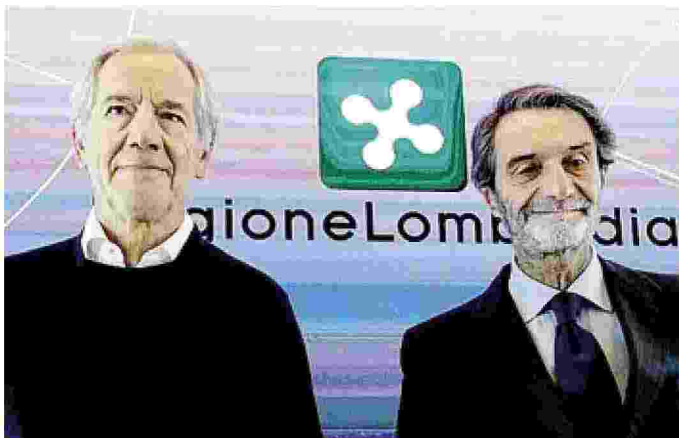
«Abbiamo identificato alcuni colli di bottiglia che piano piano risolveremo. Non siamo qui a dire che abbiamo risolto il problema, anche perché nessuno sarebbe in grado di farlo immediatamente - è la premessa di Guido Bertolaso, assessore regionale al Welfare -. Abbiamo impostato un metodo di lavoro concreto: monitoraggio delle prestazioni, miglioramento e trasparenza delle agende, riduzione della mancata presentazione agli appuntamenti, istituzione di un nucleo operativo di controllo regionale per monitorare l'attività dei diversi territori». I livelli della specialistica ambulatoriale restano infatti al di sotto del pre-Covid: tra gennaio e ottobre 2022 in Lombardia sono state erogate 2,6 milioni di prestazioni contro le quasi 2,9 milioni dello stesso periodo del 2019, con una flessione ancora del 10%; il 27% delle prestazioni è stato erogato «fuori soglia», cioè oltre i tempi previsti. Uno dei nodi è rendere più «trasparenti» le agende: secondo il monitoraggio della Direzione generale Welfare, in media solo il 60% degli slot messi a disposizione dai singoli ospedali è prenotabile anche tramite la «rete regionale di prenotazione» (con punte minime del 14% e punte massime del 93%, a seconda delle strutture), mentre l'altro 40% segue canali più «interni» legati alla singola struttura. L'obiettivo, aggiunge Bertolaso, «è arrivare a una struttura centrale unificata che raccolga davvero tutti i posti disponibili», con un modello simile alla piattaforma regionale per le vaccinazioni. A livello di risorse,

ricorda Giovanni Pavesi, direttore generale del Welfare, «nel 2022 abbiamo stanziato 84 milioni per le liste d'attesa, tramite fondi del ministero. Anche per il 2023 la Lombardia non metterà meno di queste risorse».

Le opposizioni

Sul tema, arrivano le repliche delle opposizioni. «Attilio Fontana come Alice nel Paese delle Meraviglie - è l'attacco di Pierfrancesco Majorino, candidato governatore del centrosinistra -: scopre oggi che vi è una drammatica situazione delle liste d'attesa. Fontana, in perfetta continuità con le precedenti giunte, non ha investito come si dovrebbe sulla sanità pubblica». Per Jacopo Scandella, consigliere regionale del Partito democratico, «Fontana e Bertolaso hanno finalmente ammesso lo stato d'emergenza delle liste d'attesa: sono il frutto di una politica della sanità che da anni ignora i bisogni dei cittadini». Dal Terzo polo, il capogruppo di Azione Nicolò Carretta definisce le liste d'attesa come «la cartina di tornasole di un sistema sanitario regionale che deve migliorare. Bene alcune ultime novità come gli ambulatori serali e nei festivi, ma occorre agire con più decisione all'interno dei budget con il privato accreditato, con cui si può instaurare un rapporto di maggiore efficacia per il cittadino e di innovazione». «Il rispetto dei tempi d'attesa in sanità non può essere un regalo di Natale, ma la normalità - ribadisce Gregorio Mammi, consigliere M5S -. Il tema dell'accesso alle cure non può essere svilito nell'ennesima conferenza stampa show».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore al Welfare, Guido Bertolaso, e il presidente Attilio Fontana

